

Nordmeccanica Delegazione da Pechino in visita al nuovo stabilimento

Missione cinese a Piacenza per studiare l'imballaggio hi-tech

DAL NOSTRO INVIATO

PIACENZA — Lui, Antonio Cerciello, il capo-azienda, ex manager delle Partecipazioni Statali, in un inconfondibile accento napoletano non le manda a dire quando parla dei problemi di chi fa impresa oltreconfine («I vostri amba-

sciatori mandateli a casa, in Cina non ci hanno mai ricevuto», dice a Vincenzo De Luca, direttore con delega all'internazionalizzazione del ministero degli Affari esteri). I figli, Vincenzo (38 anni) e Alfredo (36), dirigenti di prima linea dell'azienda di famiglia, sfoderano *ars oratoria* (il più piccolo, Alfredo, persino un'invidiabile conoscenza della lingua cinese) e voglia di fare, smentendo chi imputa al capitalismo italiano una sorta di primato nel cosiddetto «familismo amorale» per la trasmissione delle deleghe per via dinastica. L'occasione, certo, è ghiotta: l'inaugurazione nel piacentino del terzo stabilimento di Nordmeccanica, leader mondiale nel settore dell'imballaggio industriale (si pensi al *packaging* delle confezioni alimentari e farmaceutiche, con la peculiarità di riuscire ad accoppiare i «film» esterni, stampati

con i nomi dei prodotti, e le pellicole interne destinate al contatto con gli alimenti). Ecco, questa azienda rilevata una quindicina di anni fa sull'orlo del fallimento e riesumata anche grazie al piacentino Federico Ghizzoni, amministratore delegato di Unicredit, che ha creduto nelle

maestranze del territorio e nella capacità manageriale dei Cerciello dando il via libera «in meno di 24 ore al contratto di leasing» dell'impianto. Che creerà a regime 80 posti di lavoro la gran parte periti tecnici e meccanici, i quali faranno formazione in azienda senza essere assunti con contratto di apprendistato («Non serve a nulla, non l'ho mai usato», rivendica Antonio, il titolare). Fin qui, sembrerebbe soltanto una

bellissima storia italiana, vanto soprattutto per loro e sollievo per chi è stato (e verrà) assunto. Il valore aggiunto però lo danno gli altri, i 40 operatori cinesi (con tanto di traduttori al seguito) guidati dal console di Pechino a Milano, Li Bin e dal presidente degli industriali del settore imballaggi, Xia Jialiang. Sono qui per capire come Nordmeccanica (che ha anche un impianto a Shanghai i cui volumi crescono anno su anno a doppia cifra) sia capace di utilizzare la «metallizzazione», una tecnica ecosostenibile che permette di realizzare fo-

gli e pellicole in sostituzione dell'alluminio, grazie anche a particolari tecniche di incollaggio non inquinanti perché prive di solventi.

D'altronde Nordmeccanica è il primo esportatore in Cina di macchine per imballaggi (con una quota di mercato che supera il 65%) e per il 99% del fatturato (circa 82 milioni di euro) realizzato all'estero data una domanda domestica stagnante. Così l'esito finale testimonia ancora una volta che cresce (e si salva) chi getta il cuore oltre i propri confini «a rischio di rompersi un osso della testa». Come Alfredo, ora direttore finanziario del gruppo e presidente della divisione Nordmeccanica Cina, spedito a Shanghai fresco di laurea in Economia ad avviare l'attività «non senza le lacrime di mamma e fidanzata», racconta un amico di famiglia in vena di confessioni.

Fabio Savelli

 [fabiosavelli](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vertici
Dal basso verso l'alto, Antonio, il capo-azienda di Nordmeccanica e i figli Alfredo (36) e Vincenzo

